

L'ANALISI

Di Maio è a favore dei ladri di notizie

Il 12 settembre la Ue ha approvato una norma che è destinata a modificare radicalmente il mondo dell'informazione sul web. Per i lettori non cambierà nulla, continueremo ad accedere gratuitamente e senza censura a tutte le notizie presenti online. Per gli editori e gli Ott (le grandi piattaforme online, Google ecc.) cambia molto.

Oggi gli Ott accedono ai contenuti giornalistici online e li assemblano sulle proprie piattaforme senza pagare niente agli editori; i lettori a loro volta non pagano niente agli Ott, ma questi ultimi, gli Ott, vendono agli inserzionisti spazi pubblicitari «mirati» agli interessi dei lettori. In pratica una miniera d'oro per gli Ott: tanti ricavi e zero costi per i contenuti. Una rapina informatica resa possibile da un vuoto normativo colmato dalla direttiva Ue che impone a ogni Stato di adottare misure per consentire agli editori di ricevere un compenso «equo» da parte degli Ott (e quindi con esclusione degli utilizzi non commerciali) per l'utilizzo dei link.

Una boccata di ossigeno per l'industria dell'informazione in profonda crisi, con un gap tecno-

DI MARCELLO GUALTIERI

logico da colmare e che ha tanti difetti, ma che comunque ha il pregio di chiudere ogni pezzo con una firma che porta ad una responsabilità per quello che si scrive; il che, al tempo delle fake news, non è poco. Il voto Ue ha mandato su tutte le furie il ministro Di Maio che parla di vergognoso bavaglio (quale, visto che per i lettori non cambia nulla?) e annuncia battaglia. Stupisce la reazione del ministro che non può non avvedersi della natura parassitaria degli enormi (ed esentasse) utili che gli Ott ottengono lucrando sul lavoro degli autori e sui costi degli editori.

Che usano senza pagarli (sinora) gli articoli degli altri

L'uscita stonata del ministro fa il paio con il ripristino della chiusura domenicale obbligatoria per i negozi. È l'annuncio del ritorno a un nefasto passato dirigista, senza contare che se si riduce di un settimo il totale delle ore lavorate, si riduce in egual misura il numero di occupati (se sono 400 mila nella grande distribuzione, vuol dire 57 mila posti di lavoro in meno). Non servono molte nozioni di economia per capirlo, ma, evidentemente, al ministro del lavoro e del cambiamento difettano anche queste poche.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Di Maio sides with the "news thieves"

On September 12th, the EU approved a regulation that is destined to radically change the news industry on the web. For readers, nothing is going to change - we will continue to have free access to the news online, and without censorship. For publishers and OTTs (large online platforms, Google, etc.), things change a lot.

Today, OTTs have access to online journalistic content and assemble it on their own platforms without paying anything to publishers; readers, in turn, pay nothing to OTTs, but the latter sell advertisers «targeted» spaces in accordance with the interests of the public. In short, a gold mine for the OTTs: many revenues and at zero cost with regard to such content. A cyber robbery made possible by a regulatory vacuum filled by a EU directive, which requires each State to take measures for allowing publishers to receive a «fair» compensation from the OTTs (and, therefore, excluding non-commercial uses) for using these links.

A shot in the arm for a media industry in deep crisis, with a technological gap to be filled and with so many flaws, but that still has the merit of closing each

story with a signature that entails a responsibility for what is written; which, in the time of the fake news, is no small thing. The EU vote has driven Minister Di Maio out of his mind, he has referred to «shameful gagging» (but why? Considering that from the readers' point of view, nothing is changing) and has vowed to fight it. The reaction of the minister is surprising, since he cannot fail to notice the parasitic nature of OTTs' enormous (and tax-free) profits from authors' work, and made thanks to costs incurred by publishers.

They use somebody else's articles without paying (for now)

The minister's out-of-place comment pairs with the restoration of mandatory Sunday closing for shops. This was the announcement of the return to a nefarious dirigiste past, not to mention that if total hours worked are reduced by one seventh, then the number of people employed will be equally reduced (if they are 400,000 in the large retailers, it means 57,000 fewer jobs). There is no need to have any particular knowledge of economics to be able to understand it, but, evidently, the minister of labor and of change even falls short of a bare minimum.

traduzione di Giorgia Crespi

IL PUNTO

Ora legale: ogni stato europeo sceglierà quella che gli conviene

DI GIANFRANCO MORRA

Nelle società moderne la scienza e la tecnologia hanno sempre più modificato e trasformato la natura. L'artificiale è prevalso sul naturale, per fini spesso utili e positivi. La scienza moderna non è più, come per i greci e il medioevo, una conoscenza della natura, un «sapere per il sapere», ma la sua radicale modificazione: un «sapere per il potere» (scientia est potentia). Cioè per il dominio del mondo. Molti e indiscutibili ne sono stati i vantaggi, ma insieme l'umanità si è trovata anche afflitta da innumerevoli crisi: ecologica, energetica, atomica, psicopatologica. Tanto che oggi è diffusa la consapevolezza personale e sociale che occorre ridurre le manipolazioni e le sfere dell'artificiale, riscoprire e ritornare alla natura (ecologia).

Fra le invenzioni ar-

tificiali ci fu la trasformazione del ciclo delle ore, facendo nascere in certi periodi la sostituzione, al posto dell'ora naturale, con quella legale. Legate al moto intorno al sole, le ore del giorno

Siamo arrivati all'ora à la carte

erano state fissate in 24, esse scandivano la luce e l'ombra, il giorno e la notte. Un bioritmo sacro e immutabile per millenni. Fu nel 1784 che Benjamin Franklin, coerente con suo imperativo principale del «tempo-danaro» (time is money), allo scopo di risparmiare candele propose di introdurre degli espedienti nei mesi di maggiore luce per svegliare prima i cittadini. Non se ne fece niente. Occorrerà attendere la Prima guerra mondiale, quando nel 1916 la Ca-

mera inglese dei comuni stabili, durante l'estate, lo spostamento in avanti di un'ora. Molti paesi aderirono.

Oggi si osserva che i risparmi di luce sono pochi, in quanto non sono le lampadine che producono eccesso di consumo ma le centinaia di apparecchi elettrici che rimangono accesi giorno e notte. Sembra accertato che nel duplice passaggio tra i due tipi di ora avverrebbero effetti negativi sulla salute. Sembra dunque che l'Ue sia decisa a far cessare questa dualità: lo vogliono 84 europei su 100. Ma come? Ora naturale tutto l'anno oppure ora legale? Questa seconda sembra l'ipotesi prevalente. Ma non può essere imposta: «Spetta a ogni stato decidere quale», ha detto Juncker. Dall'alternanza di due ore passeremo a un'ora fissa, a un pluralismo di ore: dalla danza al caos delle ore.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Berlusconi-Salvini un disgelo minimo

DI MARCO BERTONCINI

Dato per imminente da un mese, e anzi a un certo momento annunciato da qualche retroscenista come già avvenuto in segreto, l'incontro Berlusconi-Salvini si direbbe finalmente concretato. Domani, infatti, i due dovrebbero vedersi ad Arcore. Il luogo conferma quel che mai il Cav ha compreso: la convocazione in casa propria, la chiamata dal principe, l'invito dall'alto, sono sofferti dall'interlocutore come una menomazione. Non sono fatti casuali né che il pranzo che segnò la nascita dei gruppi parlamentari scissionisti si tenne nell'appartamento di Gianfranco Fini a Montecitorio, né che in qualche rara circostanza i vertici si siano svolti a Milano. Berlusconi non concepisce neppure di scomodarsi lui per andare da un altro. Non vuol capire che nel centrodestra non comanda più lui. Se i due, che si sopportano a fatica, chiuderanno

un accordo, non sono poche le questioni sulle quali dovranno mediare. Così, senza voler essere completi: la presidenza della Rai, bloccata dai berlusconiani contro la chiara volontà del Cav; le presidenze regionali (da capire se si potranno esaurire Basilicata, Abruzzo, Sardegna e Piemonte); gli incarichi nel Csm e nel Consiglio di Stato; la protezione da concedere alle aziende berlusconiane contro l'offensiva del M5s, annunciata ieri dal sottosegretario Vito Crimi al Fatto.

È scontato che Salvini chiederà un'opposizione non troppo rigida in Parlamento. Anzi, forse un annuncio del comportamento moderato del gruppo azzurro si può leggere nel dissenso espresso da Fi verso l'ostruzionismo praticato dal Pd contro il Milleproroghe. Va detto che i due devono accordarsi, pena altrimenti sfasci periferici. Alle europee ciascuno correrà per sé. Le politiche restano lontane.

© Riproduzione riservata